

Il doc di Nevio Casadio

Yuri Ahronovitch sommo direttore fra Urss e Israele

Una sera del 2014 Nevio Casadio, giornalista e documentarista, riceve una mail. «Gentile signore, sono israeliana, le scrivo da Gerusalemme, a caldo, dopo aver appena visto il suo fantastico film "Viva Fellini". Desidero semplicemente dire che ne sono incantata, in tutti sensi. È un capolavoro!». A scrivere il messaggio è Tami, vedova di Yuri Ahronovitch, che di lì a poco chiede a Casadio di girare un nuovo doc, stavolta per ricordare al mondo chi fu suo marito, scomparso nel 2002. Uno dei più grandi direttori di orchestra del mondo.

È nato così "Yuri. Sulle orme di Yuri Ahronovitch", passato anche al Mosca Film Festival. Da noi lo si vedrà domani alle 18.30, al cinema Astra di Bellaria Igea Marina, come evento fuori concorso del [Bellaria Film Festival](#). Un'opera che travalica i confini del doc biografico, lontana da ogni tentazione agiografica, piuttosto un on the road - Leningrado, Venezia, Israele - sulle tracce di quella che per Yuri era la ragione di esistere: l'amore per la musica.

«Ho iniziato a girare il film - osserva l'autore - senza una sceneggiatura in testa, ma con l'idea di ripercorrere la vita di questo uomo e artista, per filo e per segno, nelle pieghe più recondite, inedite ed edite».

Nato a Leningrado nel 1932, il maestro fu a capo dell'Orchestra Sinfonica della Radio televisione sovietica a Mosca, prima di migrare in Israele nel 1972, da dove avviò una carriera che lo portò in tutto il globo, Italia compresa, per trent'anni. Nel film, da Leo Nucci a Gwyneth Jones, da Rudolf Buchbinder a Natalia Gutman, da Cesare Mazzonis a Claudio Desderi, musicisti e compagni di strada ci restituiscono il ritratto di un grande artista, per nulla divo e molto umano. — **e. giam.**

